

*analecta papyrologica*

XXXII 2020



ACCADEMIA FIORENTINA  
DI PAPIROLOGIA  
E DI STUDI SUL MONDO ANTICO



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI  
DI MESSINA  
Dipartimento di Civiltà Antiche e Moderne

ANALECTA PAPHYROLOGICA  
è una rivista di fascia A/ANVUR *peer reviewed*

*diretta da*

Rosario Pintaudi  
Diletta Minutoli

*comitato scientifico*

Daniele Castrizio  
Paola Colace Radici  
Alain Delattre  
Lucio Del Corso  
Hermann Harrauer  
Antonio López García  
Gabriella Messeri Savorelli  
Moamen Mohamed Othman  
Paola Pruneti  
Dominic Rathbone  
Agostino Soldati  
Silvia Strassi  
Giuseppe Ucciardello  
Antonino Zumbo

*analecta papyrologica*

XXXII 2020

SICANIA  
*university press*

*In copertina:*  
PSI IX 1092 – Callimaco: Chioma di Berenice  
Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana

ISSN 1122-2336

© 2020, SICANIA by GEM s.r.l.  
Via Catania 62, 98124 Messina  
[www.sicania.me.it](http://www.sicania.me.it)  
[info@sicania.me.it](mailto:info@sicania.me.it)

Direzione scientifica in convenzione con  
Accademia Fiorentina di Papirologia e di Studi sul Mondo Antico  
Firenze

Tutti i diritti sono riservati all'Editore.  
È vietata la riproduzione, anche parziale, dell'opera.

*A Lucia Papini (9 maggio 1945 - 8 maggio 2020).*

*È con noi sempre.*

*Museo Egizio del Cairo, 9 aprile 1972.*





## P. CTYBR INV. 107R: UNA LISTA MILITARE LATINA\*

?

cm 7,7 × 21,4

III<sup>P</sup>

Il frammento, acquistato sul mercato antiquario egiziano prima del 1927 e custodito presso la Beinecke Library della Yale University<sup>1</sup>, è scritto sul *recto* lungo le fibre e sul *verso*, contro le fibre, con l'alto della scrittura nella stessa direzione. A ca. cm 1 dal bordo destro del *recto*, si distingue una *kollesis*.

Sul *recto*, si conservano i mutili resti di due colonne, la prima delle quali scritta in greco, la seconda in latino: il testo della prima colonna è integro solo a destra, quello della seconda colonna è integro solo a sinistra. A giudicare dal poco che si conserva, non sembra esserci alcun rapporto tra i due testi.

Il *verso* reca anch'esso i resti di due colonne, entrambe scritte in greco: della col. I, mutila in alto e a sinistra, si conservano soltanto quantitativi incolonnati di artabe di grano, preceduti da quel che resta di nomi propri di persona al genitivo (cf. ]βωνος, e.g. Τούρ]βωνος al r. 2); la col. II, mutila su tre lati e integra solo a sinistra, conserva un elenco di nomi propri di perso-

---

\* La presente ricerca si inserisce nell'ambito del progetto PLATINUM (Papyri and Latin Texts: Insights and Updated Methodologies. Towards a philological, literary, and historical approach to Latin papyri), finanziato dallo European Research Council (ErC-StG 2014 n° 636983). A questa edizione farà seguito una riedizione nel *Corpus of Latin Texts on Papyrus* (CLTP\*). Ringrazio la P.I. del progetto, Maria Chiara Scappaticcio, per avermi affidato lo studio del frammento, e tutti i membri del team per aver discusso con me i punti più difficili. Ringrazio, inoltre, Natalia Sciarini, bibliotecaria della Beinecke Library, per aver verificato sull'originale la presenza della *kollesis*, e i *referees* anonimi per aver contribuito con i loro suggerimenti al miglioramento di questo lavoro.

<sup>1</sup> Le informazioni inventariali sul papiro sono consultabili nel catalogo online della collezione, al link <<http://findit.library.yale.edu/catalog/digcoll:2756910>>, da cui è accessibile anche l'immagine digitale: su di essa si basa il presente contributo.

na, di cui sono superstiti solo le lettere iniziali: sulla base del confronto con la col. I, si può pensare che si tratti di contribuenti.

Nonostante i numerosi problemi che restano aperti, si ritiene che almeno il testo latino del *recto*, che qui si pubblica, sia degno di un qualche interesse: per esso, infatti, non è stato possibile individuare dei paralleli esatti; si auspica, dunque, che il confronto con altra documentazione possa in futuro chiarire i punti rimasti oscuri.

Per completezza diamo anche la trascrizione del poco testo in greco superstite sul *recto*. In esso sembra che si possano distinguere due mani diverse: la prima ha vergato i rr. 1-8, di cui sopravvivono quasi esclusivamente delle cifre, che dovevano forse essere precedute da nomi di persona (cf. comm. al r. 3); la seconda, più corsiva e di modulo più piccolo, ha scritto i rr. 12-15.

Quanto alla colonna in latino, essa contiene una lista certamente relativa all'esercito, il cui scopo resta, tuttavia, ignoto. Ciascuna voce della lista si apre con il simbolo  $\zeta$  per *centuria*; seguono il numerale ordinale relativo alla coorte cui la centuria appartiene e il titolo del centurione, che è sempre abbreviato. Siamo, dunque, di fronte alla pratica, usuale durante il II e III secolo<sup>2</sup>, di identificare la centuria non col nome del centurione, ma col numero della coorte e col titolo del centurione stesso e, in particolare, di fronte a quella nomenclatura che Michael P. Speidel definisce «pattern of legio II Parthica»: in essa la coorte non è esplicitamente menzionata, ma il numerale che la identifica si riferisce al titolo del centurione<sup>3</sup>. Dunque, nel presente papiro, che, almeno a giudicare da quanto resta, riguarda la settima, l'ottava e la nona coorte, bisognerà intendere (*centuria*) [(*septimi*) *pi*ll(i) *pr*(*ioris*)] e così via.

Uno schema analogo si individua in altri due documenti già editi, restituiti rispettivamente da un'iscrizione proveniente da Nikopolis, assegnata al II/III secolo, *I. Alex. Imp.* 114, con *Add. et corr.*, pp. 414-415, e da un papiro di provenienza sconosciuta, *ChLA IX 403*, datato tra il 235 e il 242: si tratta di liste di soldati nelle quali l'indicazione di ciascuna coorte e centuria è seguita dal nome del soldato, accompagnato, nel caso di *ChLA IX 403*, dall'anno consolare dell'arruolamento. Bisogna, tuttavia, notare che in *P. CtYBR inv. 107r* l'indicazione della coorte e della centuria

<sup>2</sup> Tutte le date qui riportate si intendono 'dopo Cristo'.

<sup>3</sup> M.P. SPEIDEL, *The Centurions' Titles*, «Epigraphische Studien» 13 (1983), pp. 43-61, in part. pp. 48-49, e ID., *The Names of Legionary Centuriae*, «Arctos» 24 (1990), pp. 135-137 (= ID., *Roman Army Studies*, II, Stuttgart 1992, pp. 21-39 e pp. 40-42).

non è seguita, come ci si aspetterebbe, dal nome di un soldato, ma da una sequenza di lettere, *ov/ou*, che ricorre sempre uguale e che va forse intesa come abbreviazione di una (*ov( )/ou( )*) o due parole (*o( ) v( )/o( ) u( )*). Per quanto mi consta, per ora nessun parallelo ci soccorre nell'interpretazione di queste lettere; di conseguenza, l'abbreviazione resta senza soluzione<sup>4</sup>. Di ciò che viene dopo si conserva troppo poco perché sia possibile formulare qualunque ipotesi. Ai rr. 5, 8, 11, 14 e 16, in luogo dell'indicazione della centuria, si trovano due barre oblique, la cui funzione è incerta (cf. comm. al r. 5); a sinistra dei rr. 14-16 si distinguono minimi resti di scrittura latina di modulo più piccolo, che sembrerebbero riconducibili ad aggiunte o annotazioni marginali.

La scrittura è una corsiva fluida e veloce assegnabile su base paleografica al III secolo (cf., e.g., *ChLA* VII 350 [Dura Europos, ott. 250-lug. 251]; XI 504 [283-308]). Tale proposta di datazione è compatibile con quella della scrittura greca (tanto del *recto* quanto del *verso*), che si può parimenti assegnare al pieno III secolo (per il *recto*, cf., e.g., *P. Flor.* II 177 [Theadelphia, 11.11.257], per il *verso* *SB* XIV 12111 [Isieion Tryphonos, 274]).

Per quanto riguarda la *mise en page*, si nota che il simbolo per *centuria*, che nei primi righe invade completamente ciò che resta della colonna occupata dalla scrittura greca, a partire dal r. 6 si sposta progressivamente più a destra. *L'interpunctum* è usato sistematicamente dopo l'abbreviazione *pr(ioris)*, mentre non si trova mai dopo l'abbreviazione *post(erioris)*.

*Recto* →

Col. I

	— — —
	] .
	] η
	] α π α ε ι ρ Ϛ
	] χ μ η
5	] υ ψ θ
	] λ α

<sup>4</sup> Nessuna delle ipotesi interpretative che ho preso in considerazione è sufficientemente sostanziata dalla documentazione finora pubblicata e dalle conoscenze in nostro possesso. A titolo puramente esemplificativo, ho vagliato l'ipotesi di una lettura *o(bol- ) v* (cf. *ChLA* XXV 788, assegnato alla prima metà del I secolo), ma non si vede una spiegazione per una cifra così bassa in relazione alle centurie; allo stesso modo, non ho trovato soluzioni che vadano in direzione di una parola o di un'espressione indicante una specifica categoria di soldato.

] . ου υπα  
 ] ρμ  
 ] vac.  
 10 ]  
 ]  
 m<sup>2</sup> ] υι ο ( )  
 ] δ  
 ] . . . . .  
 15 ] .  
 — — —

Col. II

— — — — —  
 (centuria) [vii pi]l(i) pr(ioris) [·] [o]υ αμ[  
 (centuria) [vii pr(incipis)] pr(ioris) · ov πο[  
 (centuria) vii pr(incipis) post(erioris) ov δ . [   
 5 (centuria) vii h(astati) pr(ioris) · ov δι . [   
 // ov δι[  
 (centuria) vii h(astati) post(erioris) [o]υ δ[  
 (centuria) [v]iii pil(i) pr(ioris) [·  
 // [   
 (centuria) viii pil(i) post(erioris) [   
 10 (centuria) viii pr(incipis) pr(ioris) [· o]υ [   
 ] // ov[  
 ] (centuria) viii pr(incipis) post(erioris) [   
 ] (centuria) viiii pil(i) pr(ioris) · o[v  
 14a ] . .  
 ] // ov[  
 15a ] . βει  
 15 ] (centuria) . . viiii pr(incipis) pr(ioris) · o[v  
 16a ] . . ος  
 ] // ov[  
 ] [ . . . . . ]  
 ] . . . . . [   
 — — — — —

Col. I

3. ]απαι: forse Π]απάει ο Τ]απάει. Potrebbe, dunque, trattarsi di una forma indeclinabile del nome Παπάεις (*TM* Nam ID 7303) o del suo corrispettivo femminile Ταπάεις (*TM* Nam ID 6071), entrambi attestati quasi esclusivamente nell'Arsinoite. Benché una lettura ]μπαι non sia inammissibile da un punto di vista paleografico,

escludo che vi fosse qui il toponimo Σεντρεμπάει, attestato in numerose varianti (*TM Geo ID 2122*), poiché la grafia col *my* non è mai documentata dopo il II secolo: in particolare, nel III si trova sempre la forma Σεντρεπάει.

12. ]υῑο( ): ]υῑō pap.

Col. II

1. (*centuria*): sullo scioglimento all'ablativo piuttosto che al genitivo, cf. *CbLA IX 403, 2* e nota.

5. //: pur in assenza di paralleli, ritengo che sia da prendere in considerazione l'ipotesi che le due barre oblique segnalino identità con la centuria indicata al rigo precedente. Un confronto si può istituire col citato *CbLA IX 403, 2, 15*, in cui ricorre la formula (*centuria*) *s(upra) s(crupta)*.

15. Tra il simbolo per *centuria* e il numerale *viii*, si distingue un tratto curvilineo concavo in alto, dalla cui estremità destra parte, senza che il calamo si alzi dal foglio, un'asta verticale, lievemente inclinata verso sinistra, discendente nell'interlinea inferiore: forse *vi* o *q*, con l'occhiello completamente aperto sulla rettrice superiore, ma entrambe queste possibilità non trovano giustificazione da un punto di vista contenutistico e testuale. Un'ipotesi è che anche queste lettere facciano parte dell'aggiunta marginale ai rr. 14-16, che, all'altezza di questo rigo, verrebbe a sovrapporsi al testo principale.

18. . . .]: a meno di non pensare a un'altra cancellatura (cf. r. 17) o a una correzione, escludo che si possa leggere *ov*: la prima lettera, infatti, oltre a presentare un andamento molto più rotondeggiante di quello delle altre *o*, che, realizzate in due tempi, assumono una forma ovale, è caratterizzata da un accumulo consistente di inchiostro, che non si nota negli altri casi.

Firenze  
Istituto Papirologico «G. Vitelli»  
Università degli Studi di Firenze

Bianca Borrelli  
(bianca.borrelli@unifi.it)

#### ABSTRACT

This paper presents the *ed. pr.* of a problematic and apparently unparalleled Latin document, preserved by P. CtYBR inv. 107r and concerning the Roman army.

KEYWORDS: Latin papyrus, Military list, Roman army.



## INDICE GENERALE

<i>Graziano Ranocchia</i> La vita di Aristone di Chio nella [ <i>Rassegna degli Stoici</i> ] di Filodemo ( <i>P. Herc.</i> 1018, coll. 10 e 33-37). Edizione, introduzione e commento	pag. 7
<i>Diletta Minutoli</i> Ordine di comparizione ( <i>PL III/1024</i> )	» 157
<i>Gabriella Messeri</i> P. Mich. inv. 336 b+a, c, d, <i>recto</i> e <i>verso</i> : un frammento di registro fiscale di tasse riscosse in denaro riutilizzato per un conto privato di vino	» 165
<i>Bianca Borrelli</i> P. Ctybr inv. 107r: una lista militare latina	» 195
<i>Lincoln H. Blumell-Kerry Hull-Chiara Aliberti</i> Un'iscrizione funeraria in greco in triplice copia?	» 201
<i>Walter Lapini</i> L'invulnerabile Ceneo ( <i>P. Oxy.</i> XIII 1611 = Acusilao di Argo 40A DK = <i>FGrHist</i> 2 F 22 = <i>EGM</i> 22 Fowler)	» 213
<i>Lorenzo Fati</i> P. Tebt. III 961 e la questione della titolarità del cosiddetto "archivio di Pankrates": un nuovo approccio	» 225
<i>Sara El-Sayed Kitat</i> The Iconography of <i>Kantharos</i> Cups on Roman Period Egyptian Coffins from Deir El-Bahari	» 243
<i>Anna Di Giglio</i> Crotali a cembalo da Antinoupolis	» 287

DOCUMENTI PER UNA STORIA DELLA PAPIROLOGIA

*Holger Essler*

Unerwünschte Rollen in Hamburg. Zur Zwangszuweisung  
demotischer Papyri durch das Deutsche Papyruskartell

» 297

*Anna Di Giglio*

Paolo Emilio Pavolini a Nicola Pitta. Una lettera

» 323

*Francesco Pagnotta*

Guido Gentili: nuovi documenti

» 329

LIBRI RICEVUTI

» 357

INDICI

a cura di *Diletta Minutoli*

» 361



Stampato su carta Palatina  
della Cartiera Miliani-Fabriano



da Creative 3.0 s.r.l., Reggio Calabria 2020